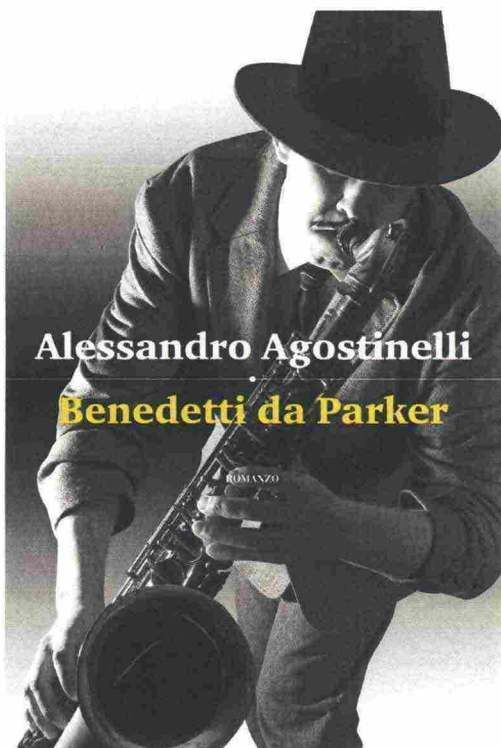


E, INOLTRE

di Emilia Grossi



Alessandro Agostinelli
Benedetti da Parker

La copertina di
Benedetti da Parker
(Cairo Editore).

Dopo il romanzo *La vita secca*, il diario di viaggio *Honolulu Baby*, le poesie di *En el rojo de Occidente*, una storia diversa...

È un progetto nato parecchi anni fa da una storia di cui non si era parlato molto. Sono andato dalla sorella di Benedetti, che vive a Tirrenia, e che mi ha messo a disposizione moltissimo materiale, anche il sax dipinto di nero del fratello che conserva ancora. Poi sono stato a New York, dove ho incontrato Jimmy Knepper, l'amico di Dean, molto presente nella prima parte del libro, che poi ha suonato con Charles Mingus.

Perché raccontarla?

È una bella storia, che parla di due realtà diverse, viste attraverso gli occhi di un unico uomo: quella brillante, folle e ruggente degli anni in cui negli Usa nasceva il jazz e quella opposta e sonnacchiosa di un paese della provincia italiana, in pieno Dopoguerra, che vive intorno al mito di Giacomo Puccini. **Se dovesse definire il libro con un termine jazz?**

La prima parte un pezzo di grande bebop, come quelli che suonava Bird, la seconda più un solenne requiem eseguito da una *funeral band* di New Orleans.

Lei suona uno strumento?

Strimpello la chitarra, ma sono un grande appassionato di jazz che ascolto da quando avevo 14 anni.

Prossimo progetto?

Una storia che è già a buon punto, ambientata tra Mosca, la Svizzera e l'Italia, che parla di civiltà e di diritti della persona, un tema su cui si discute molto in questo momento anche nel nostro Paese.

L'uomo che amava il ritmo del jazz. E anche Giacomo Puccini

Rubando il titolo di una famosa raccolta di scritti di Francis Scott Fitzgerald, potremmo definire *Benedetti da Parker* (Cairo Editore) un moderno "racconto dell'età del jazz".

Il libro rievoca, romanzandola ma non troppo, la breve vita - dallo Utah al Nevada, da Los Angeles a Torre del Lago - di Dean Benedetti, sassofonista di origini italiane che registrò dal vivo le prime esibizioni di Charlie Parker "Bird", diventando testimone della nascita del bebop. Lo ha scritto Alessandro Agostinelli, giornalista, direttore del *Festival del viaggio* e, naturalmente, scrittore.

IL NOSTRO AMICO GIORGIO (GABER)

Sono cinque gli appuntamenti, nelle diverse sedi del Piccolo, dell'edizione 2017 di **Milano per Gaber**. Apertura, il 10 aprile, al Teatro Grassi, con *Gaber, io e le cose*: Maria Laura Baccarini, accompagnata dal violinista Régis Huby, propone i brani più intimisti del cantautore milanese. Il 18 e 23, allo Strehler, va in scena, invece, *Nel nostro Piccolo*, spettacolo con cui Ale & Franz ricordano, oltre a Gaber, anche un altro grande artista milanese, Enzo Jannacci. Il 2 maggio, tocca poi a Lorenzo Scuda e a Davide Calabrese degli *Oblivion* calarsi in *Far finta di essere G.*; il 3, a Ivano Fossati mettersi alla prova con *Canzone e Teatro Canzone*. Chiusura, il 4 maggio, con il concerto di Rossana Casale *Il signor G e l'amore*, dedicato ai sentimenti, tema ricorrente nelle canzoni di Gaber. Milano, **Piccolo Teatro, dal 10 aprile al 4 maggio**. piccoloteatro.org

